



N. 20, 19 MAGGIO 2007

- 17 LETTERA AL DIRETTORE di Ippolita Avalli
- 18 L'UOMO DEL SABATO di Beppe Severgnini
LA MOSCA AL NASO di Claudio Sabelli Fioretti
- 20 CADUTI NELLA RETE di Ghost
DA UNO A DIECI di Maria Laura Rodotà
- 22 MASCHILEFEMMINILE di Marina Terragni
PUNTO CRITICO di Milena Gabanelli
FATTO E DETTO di Giuseppe Scaraffia
- 24 UOMINI di Guia Soncini
SESSO E AMORE di Francesco Alberoni
LA CONFESSIONE di Ivo Franchi
- 26 EST/OVEST di Franco Venturini
COLPO DI FULMINE di Michele Farina
- 28 BUCCIA DI BANANA di Giusi Ferré
- 30 LA CLASSE NON È ACQUA di Giusi Ferré
- ATTUALITÀ**
- 38 IN APERTURA Arabia Saudita
E poi giù il deserto di Niccolò d'Aquino
- 50 STORIA DI COPERTINA
Keira Knightley di Simon Banner
- 56 UN GIORNO CON MIRA NAIR
In via Margutta vedo una strada di Delhi
di Guia Soncini
- 67 I G-8 E GLI ALTRI
Balle senza frontiere di Franco Venturini
- 71 FANTAELEZIONI
Ops, il candidato è finto di Antonella Bersani
- 75 LAVORO NO LIMITS
Settanta ore ci sembrano troppe di Gabriela Jacomella
- 80 COPPIE DA MANUALE Nicolas e Cécilia
Il punto debole dell'uomo forte di Guia Soncini
- 83 MANUALE PER UNA EX
Se mi lasci, rinasco di Stella Cicognani
- 88 INCUBI AMBIENTALI
Benvenuti nella città più inquinata del mondo
di Manuela Parrino
- 95 VOCI CONTRO Tatiana Yankelevich
Vedo Putin e penso che nulla è cambiato
di Raffaele Oriani
- 98 TRIENNALE 1 Renzo Piano
Le mie città visibili di Fulvio Irace
- 102 TRIENNALE 2 Pinuccio Sciola
Le arpe di pietra di Alessandra Menesini
- 106 TRADITI & TRADITORI Filippo Andreatta
Non ho la vocazione del grillo parlante
di Maria Teresa Meli
- 114 PAROLE E MUSICA Björk
Sono una combattente dell'anima
di Riccardo Romani

LE ARPE DI PIETRA

Li hanno collegati a speciali sensori per carpirne il segreto. Perché gli enormi blocchi di basalto scolpiti da Pinuccio Sciola suonano. «Ma la loro voce viene dalle stelle, bastava aprire un varco e liberarla» dice l'artista sardo, guest star del "compleanno" di Renzo Piano

di Alessandra Menesini



A destra, lo scultore Pinuccio Sciola con l'architetto Renzo Piano. Nella foto grande, alcuni litofoni, le pietre che suonano dell'artista sardo.



Ho sempre sentito la vibrazione della pietra, ma è stato solo per puro caso che alla fine sono riuscito a farla suonare». Pinuccio Sciola parla con leggerezza delle sue possenti sculture, mentre sfiora con dita d'amante un blocco di basalto trasparente. Indefinito e arcano, la voce della pietra non somiglia a niente di conosciuto, non rientra in nessuna categoria se non in quella del mistero. E infatti **Pinuccio Sciola sostiene che ci siano pezzi di stelle dentro il basalto e che la pietra conservi la memoria della sua origine siderale.** Bastava tendere l'orecchio e aprire un varco, quel tanto necessario a liberarne il sussurro. Una teoria poetica, più che scientifica, che diventa però convincente quando, nelle notti estive, Sciola accende nel suo giardino grandi falò.

Davanti alla luce delle fiamme, nello strepito delle fascine che bruciano tra i megaliti scolpiti disposti in cerchio, lui indica le faville che salgono e dice: «Sono frammenti celesti, polvere di astri mescolata al vento». E, agli scettici: «Del resto, i microchip sono fatti di silice». Monitorati dagli specialisti, collegati a sofisticati sensori, i "litofoni" di Sciola sono stati sottoposti a esperimenti di ogni tipo. Ma, dice lo scultore: «Non sono strumenti. Non riproducono le sette note. Vanno diretti al cuore». La sorpresa successiva è stata che non solo i grigi basalti avevano una loro anima sonora ma anche le trachiti, i marmi e anche i più morbidi calcari. E di calcare, bianco, è fatta la scultura sonora che l'artista ha realizzato per Renzo Piano, in occasione dell'imminente Triennale di Milano che dal 22 maggio al 16 settembre dedica all'architetto genovese e ai suoi quarant'anni di attività una mostra monografica dal titolo *Building Workshop. Le città visibili*. Ad accompagnare i disegni e i plastici del progettista, **le opere di Calder, un Brancusi atteso da Parigi e una scultura di biancone di Orosei di Pinuccio Sciola.** Segni d'artista, in sintonia con la visione umanista dell'architetto Piano che ha vo-



"SONO FRAMMENTI CELESTI, POLVERE DI ASTRI MESCOLOTA AL VENTO. DEL RESTO ANCHE I MICROCHIP SONO FATTI DI SILICE"

nuove creazioni. In mezzo, lunghi tavoli, utilizzati di giorno dai giovani apprendisti e apparecchiati la sera per accogliere un numero imprecisato, ma alto, di commensali. Dentro, in un disordine maestoso, argille, dipinti, cataloghi, fotografie, dediche, attestati, ritagli di giornale, i libri e gli articoli della monumentale bibliografia di Pinuccio Sciola. «Tutto da archiviare!» ripete lui disperato, muovendosi tra piatte e cestini, sedie impagliate e spiedi per l'arresto. Però questo marasma è utile per seguire le tracce di una ricerca che si rinnova di continuo ma in qualche modo rimane fedele alle passioni degli esordi. Nonostante gli impegni internazionali che lo portano in giro per il mondo, le sculture sonore che intrigano musicisti e musicologi, **Pinuccio Sciola continua a plasmare le piccole statue in terracotta di genti di bidda mia, ovvero la gente del villaggio,** i vecchi saggi un po' accigliati, dall'espressione seria. *Prinzipales*, si chiamano, e hanno mani enormi, di solito nascoste dentro le

tasche dei pantaloni di velluto o sotto i grembiuli del mezzo costume femminile. Le donne col fazzoletto in testa, gli uomini con il berretto e i panciotti sbottonati, come usa da queste parti. «Mi rilassa modellarli, il faccio d'inverno, accanto al camino e sono persone che ho conosciuto, gente che ha fatto parte della mia infanzia».

Occhi di un azzurro intenso, a piedi nudi quando le circostanze lo consentono, Pinuccio Sciola gira in bicicletta per San Sperate, il paese sardo non lontano da Cagliari in cui è nato e abita. Frena, smonta, saluta amici e conoscenti, riparte pedalando. Il portone della sua *lolla*, il loggiato sul fronte della casa, è sempre aperto. **Nel cortile, tra il pozzo e il selciato irregolare, all'antica, sono sparsi vecchi pezzi molto amati e le**

Il popolo d'argilla ha il colore della terra, la stessa terra che ha generato la serie dei *Semi*, germogli da cui forse nascerà una montagna, delle *Spighe*, menhir sottili e slanciati, dei *Pastori*, sorta di immutabili custodi di un'isola, la Sardegna, che ha coltivato per secoli la solitudine. Sono presenze fecondatrici anche le pietre "le-gate", percorse appena da una linea sottile e sbazzate da una sola parte, per lasciare alla roccia la sua crosta tellurica. Sciola non ama i piedistalli. Il contatto con la madre terra non deve essere interrotto, **la pietra deve assorbire ogni goccia di pioggia, il calore del sole, le raffiche del maestrale, la salsedine.** Non è raro vedere l'artista innaffiare le sue creature, perché i licheni che vi crescono sopra mantengono il loro colore rugginoso, la loro tenace tessitura organica. I massi, scelti uno per uno dalle cave e passati al filo del disco smerigliatore, sono presi in prestito dalla natura. Anche gli enormi macigni che l'artista ha legato con grosse catene nel profondo del mare di Villasilmius e sulle vette del monte Limbara. ■

IN PRATICA

Building Workshop, la mostra che la Triennale di Milano dedica a Renzo Piano dal 22 maggio al 16 settembre, ospita *Pietra musicale*, un'installazione sonora permanente di Pinuccio Sciola. A Sassari, al Palazzo della Frumentaria sino al 30 giugno, le opere dello scultore sono visibili nell'ambito del progetto *Litofonie Sciola*.